Anno XII. (Abbonamento postale) Giovedì 13 Settembre 1888 (Abbonamento postale) N. 219.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'ON. CRISPI

COLLARE DELL'ANNUNZIATA.

Re Umberto, per dare un massimo segno di aggradimento a Sua Eccellenza on. Francesco Crispi Presidente del Consiglio de' Ministri e Ministro dell'Interno con l'*interim* degli Affari esteri, gli conferì il Collare dell'Ordine supremo dell'Annunziata. Ma non è questa insigne onorificenza da computarsi tra i doni delle regie nozze l'altro jeri celebrate in Torino; è il riconoscimento dei servigj che l'illustre uomo di Stato già rese alla Monarchia e alla Nazione.

Lorquando noi vedemmo Agostino Depretis, ponendo in oblio certi dissensi che sorvengono sempre nella vita politica, scegliere a proprio Collega l'onorevole Crispi nel suo ultimo Ministero, e poi, prevedendo la prossima fine, additare il Crispi alla Corona come il personaggio il più idoneo a succedergli nel sommo ufficio di reggere l'Italia, scrivemmo: « Francesco Crispi è l'ultimo Presidente del Consiglio scelto tra gli uomini che appartengono alla storia del risorgimento; dunque ci auguriamo che Francesco Crispi per almeno dieci anni, come accadde di Depretis, tenga in sua mano la somma delle cose ».

Ed i *fatti* sinora compiuti da Crispi, primo Ministro, ci comprovarono la aggiustatezza dell'augurio allora da noi proferito. Quindi oggi ci piace ripeterlo, senza che alcuno possa in coscienza darci taccia di adulazione, nella pienezza del convincimento di desiderare il bene del Paese.

Noi dapprima attribuimmo all'onorevole Crispi una grande benemerenza, quella di non aver tentato una rivincita partigiana per proclamare l'annientamento del 18 marzo 1876. Egli, senza guardare al passato, disse alla Camera: « da ora in poi quelli che staranno con me, saranno i miei amici ». Quindi s'ebbe l'effetto che nessuna riazione parlamentare si osasse promuovere, e che si desse sviluppo, con l'assenso anche di uomini politici altre volte renitenti, a punti essenziali dello storico programma della Sinistra. Ed è un guadagno incalcolabile il sapere come ormai sieno vinti gli antichi sospetti, tolte certe dubbiezze, e trovarsi pronta una Maggioranza ad appoggiare col voto altri punti, tuttora insoluti, di esso.

L'on. Crispi, la cui attività è prodigiosa, qual primo Ministro seppe tenere uniti i Colleghi, e se taluno si ritirò, seppe provvedere alla sostituzione mirando unicamente al bene dell'Amministrazione dello Stato. Qual Ministro dell'Interno, provvide ad opera di riordinamento, non per mutare, ma per togliere certe storture e rafforzare i congegni della macchina governativa. Poi seppe far prevalere *il concetto dell'ordine con la libertà*, e mostrò d'essere sempre pronto a reprimere la licenza a salvezza della libertà. E quale *interim* degli Affari esteri, a Crispi spetta un merito, che la Storia registrerà, quello di avere rafforzato le alleanze che trovò strette al suo avvento al potere, e di volgerle a pratico beneficio degli interessi dell'Italia.

In Crispi c'è altezza d'ingegno e coerenza d'idee direttrici, e con soddisfazione si è provato com'egli sappia usare risolutezza contro certe indiscretezze di vecchi amici che disconoscessero le convenienze inesorabili della responsabilità ch'egli assunse quando saliva al seggio di primo Ministro d'un grande Stato.

E se Umberto I.o volle, con l'insigne onorificenza ora assegnata all'on. Crispi, riconoscere quanto il primo Ministro operò *pel Re e per l'Italia*, alla fiducia e alla riconoscenza del Re si associeranno la fiducia e la gratitudine della Nazione.

Pensando dunque a quanto dicemmo sopra, essere Francesco Crispi l'ultimo tra gli illustri cooperatori dell'italico risorgimento in cui si ammira quel complesso di qualità che formano l'*uomo di Stato;* riflettendo che per queste qualità esimie non devesi badare, se in tutto non riuscisse egli ad accontentare tutti, il che già fu impossibile ai passati Statisti, non escluso Camillo Cavour; riflettendo all'odierna condizione delle cose e alle probabilità dell'avvenire, noi oggi sentiamo vieppiù la compiacenza di avere esternato giusto giudizio su Francesco Crispi, allorchè veniva, dopo anni parecchi, richiamato a far parte di essa, poi ad indirizzare l'Amministrazione del Regno.

G.

Ancora sulla inaugurazione della ferrovia d'accesso al Sempione: Gozzano - Domodossola.

(Nostra corrispondenza).

Nessun tronco di strada ferrata, che io mi sappia, ebbe a subire tante vicende quante ne attraversò quello destinato ad unire Domodossola con Novara e Milano. Quand'io era scolaro nel benemerito Istituto de' Rosminiani in Domodossola, 32 *anni fa*, se ne cominciarono gli studi dalla Società Lavalette, che nel 1860 pose mano ai lavori con tale interessamento, da credere che, fra qualche anno, la vaporiera sarebbe corsa a salutare le simpatiche nostre vallate...

Sventuratamente la Società Lavalette fallì,... e la dolce speranza, che aveva brillato ai nostri sguardi, scomparve come una meteora luminosa, lasciandoci in quel dolore, che sempre frutta amaro disinganno: sull'importantissimo progetto venne messa una pietra. E sì che la linea Ossolana aveva tutti i buoni caratteri di internazionalità, essendo la via più breve, che mette il lago Maggiore, Novara e Milano in comunicazione con Ginevra e Parigi. Oggi soli 48 km. di ferrovia separano Domodossola da Vesbia, sotto Briga, ove già da 10 anni mette capo la linea Svizzera, e quindi il sogno di tanti anni fa risorge ora più gigante, malgrado le turbolenze interne della Francia, i di lei attriti coll'Italia, le rivalità commerciali delle altre linee alpine e degli interessi delle nostre principali città. Di essi 48 km. soli 23 trovansi sul territorio italiano e quindi come in applaudito discorso ebbe a dire l'egregio Ceresole (ex-presidente della Confederazione Svizzera), giova sperare che il nostro Governo troverà modo di favorire l'apertura di questa nuova via al traffico internazionale, che varrà a rendere più vigorose e fruttifere nuove fonti di ricchezze.

Ad ogni modo i due estremi delle linee italiana e svizzera alle basi opposte del Monte Leone (m. 3565), staranno a rammentare continuamente alle tre nazioni l'opportunità di attuare il vagheggiato progetto.

Intanto oggi (8 settembre) verso le ore 1 1|2 pom. i treni inaugurali, partiti verso le 8 ant. da Novara, arrivarono a Domodossola, salutati da applausi e spari di mortaretti lungo tutta la linea. Indescrivibile l'entusiasmo, la gioia, la commozione di tutti i valligiani: nulla ricordo di simile all'infuori dei ricevimenti degli amatissimi nostri Sovrani. Quando i mortai del Castello di Matarella diedero il segnale che il treno arrivava, nell'onda immensa di popolo assiepato, stipato dentro e fuori della stazione, fin dalle ore 11, un fremito si comunicò, quasi scossa elettrica; migliaia di occhi tutti erano rivolti ansiosi ad un sol punto... Quando i primi sbuffi di fumo a vapore furono in vista ed il fischio si fè udire sibilante e quasi rabbioso per il ritardo di circa due ore, fischio mai udito dalle orecchie dei più, la banda cittadina intuonò la marcia reale. Il momento era solenne, imponente: specie in quelli che toccano ed hanno varcato la cinquantina, una lagrima furtiva spuntava sul ciglio e più d'una ne vidi a scendere, come a me, fino alle labbra tremanti. Son giuste lagrime di gioia..., dopo tanto tempo! dopo sì lunghi anni di aspettazione!... dopo tanto pericolo di scendere nella tomba senza vedere attuato uno dei più vivi desiderii, di unirsi, in certa guisa, al resto del mondo, alla nostra Novara da cui distiamo di ben 90 km. e di dar un po' di vita al nostro traffico, alle nostre industrie, rimaste finora in uno stato rudimentale, causa la difficoltà di trasporto e delle materie prime e dei prodotti.

Dopo pochi istanti il primo carro della libertà e del progresso, imbandierato, entrò nell'elegante stazione, tra le assordanti acclamazioni, i battimani, lo sventolar dei fazzoletti e l'agitarsi di migliaia di cappelli... tutti attorno, tutti addosso quasi per toccarlo, per assicurarsi che è proprio vero..., mentre in parecchie ville circostanti ed in diversi punti della città le salve dei mortaretti davano festevole saluto. Pigiate, senza remissione, rompendo ogni consegna, le autorità, le numerose associazioni colle bandiere ricevettero le autorità e gli invitati, che scendevano da eleganti vagoni salon. Scende l'on. Marchiori, deputato di Udine, segretario generale al Ministero dei lavori pubblici: il Consigliere delegato De Andreis della Prefettura di Novara (poichè il prefetto Caravaggio è in ferie), l'avvocato cav. Andreoni, ff. di Sindaco di Novara; i deputati Verona, Mazzoleni, Ricci, Curioni, Cerruti, Franzi, Ubaldino Peruzzi, il senatore Robecchi, Massa, direttore generale delle ferrovie; l'Ispettore Vitali (già capo stazione di Udine); l'ing. Mugnaini, direttore capo dei lavori sulla linea; Meyer, ingegnere progettista del traforo; il generale de Saint-Segne; il colonnello capo di Stato Maggiore della divisione di Novara; il venerando comm. Negroni, l'illustre Stoppani, e cent'altri che non ricordo, oltre una ventina di rappresentanti la stampa.

Il Sindaco di Domodossola, avv. Morandini, porge a tutti un saluto a nome della cittadinanza e presenta le rappresentanze delle autorità cittadine, della Società operaia, dei veterani, dei reduci, della croce rossa, del Club Alpino, tiro a segno, comizio agrario, ecc., e poi il lungo corteo si avvia, a suon di musica, verso la città, maestosamente imbandierata a cura della instancabile Commissione ordinatrice delle feste, (presieduta dal sig. Bazzetta, capitano in ritiro, e che fu per diverso tempo di guarnigione in Udine) e da tutta indistintamente la cittadinanza, la quale a gara concorse a rendere lieta e solenne la fausta giornata, che Giove Pluvio minacciò di guastare, senza aver osato di passar oltre a poche lagrime, di gioia come le nostre.

Le ampie e belle contrade e le piazze presentano un colpo d'occhio stupendo; gli invitati passano fra la folla, che continuamente saluta, e si recano al grandioso collegio Rosmini, in cui venne imbandito il banchetto, nel cortile centrale della ginnastica, di mq. 625, trasformato in elegante salone coperto; tutti gli stemmi dei capoluoghi di Provincia pendono dalle pareti, quasi a testimoniare che la festa nostra è festa di tutti.

Una disposizione ed un servizio inappuntabile: un *menu* monumentale, come stampò il *Secolo*: lode alla Commissione ed ai conduttori dell'albergo della Posta, sig. Griggi e L. Setti.

Di fianco all'abate Stoppani, sedevano l'illustre de Vit, gloria dei Rosminiani e d'Italia, Don Calza, preside del Ginnasio Liceo ed altri chiarissimi professori, nonchè il priore dell'Ospizio del Sempione, abate Carron.

Al posto d'onore siedono pure il sig. ing. Ceresole, ex presidente della confederazione Svizzera, caldo propugnatore ed illustratore del traforo del Sempione, e l'ex nostro deputato cavalier Gentinetta.

Allo *Champagne* sorge il Sindaco avv. Morandini e porge il saluto. Enumera i vantaggi e doveri che reca la ferrovia e fra gli applausi propone un brindisi all'augusto nostro Re.

Sorge il deputato Marchiori e ringraziando a nome del governo, con facile parola espone i vantaggi che l'Ossola potrà ricavare dalla ferrovia, se saprà trarne partito e chiude accennando, fra gli applausi prolungati, ai caldi vincoli di fratellanza fra le diverse provincie ed ai caldi legami fra la Dinastia e il popolo, come dimostrarono anche ultimamente le accoglienze dei romagnoli.

La banda di Novara, una delle migliori d'Italia, gentilmente concessa da quella città, intuonò la marcia reale fra gli applausi ripetuti dei 307 intervenuti al banchetto, alzatisi in piedi.

Parlarono dopo applauditissimi Cerruti, Franzi, Andreoni, Ceresole e poi Ceretti invocando pronto allacciamento fra Gravellona, Intra e Lacorno per unire la nostra linea a quella del Gottardo.

Al pranzo seguì la visita ai musei della fondazione Galletti, mentre le vie brulicavano di gente in modo inusitato, straordinario e la banda novarese dava un grande concerto sulla pubblica piazza. Seguì un'illuminazione completa e stupenda di tutti gli edifici pubblici e privati, piazze, alcee ecc., mentre nei pressi della stazione i fuochi artificiali richiamavano l'onda immensa della popolazione, che ammirava contemporaneamente il gradito spettacolo dei numerosi fuochi di gioia, accesi dagli alpigiani sulle cime e sui fianchi delle montagne, che fanno corona alla città. Nessuna disgrazia venne a turbare la lieta giornata, che rimarrà perennemente scolpita nell'animo degli Ossolani.

G. F.

GL'IMPIEGATI COMUNALI.

(Continuazione vedi n. 217-218).

Generalmente parlando si parte dal principio, che il licenziamento e la sospensione sono originate da bisogni di ufficio o di altre pubbliche necessità. Ma se fosse altrimenti? Che importa! Anche allora troverebbero alcuni, meschine sì, ma comode teorie di giustificazione. E il Gabba scrive in proposito, e in tempi in cui si parla a squarciagola di moralità e di giustizia, ed in cui si lavora a garantire il pane eziandio del più meschino operaio.

Che l'autorità giudiziaria possa, come altre suaccennate sentenze dichiarano, conoscere della esistenza e della bontà dei motivi del licenziamento di un impiegato, noi non possiamo ammettere in nessun modo, sia pure doloroso e per se iniquo spettacolo quello di un impiegato comunale licenziato senza giusti motivi e per mera ostilità, o per oblique mire dell'autorità comunale.

Non regge poi ad una sana critica il dire, che se il licenziamento di un impiegato fu opera di livori personali e di rappresaglie, la sua azione per danni non può tuttavia regolarsi come avente il carattere giuridico di quelle fondate sull'art. 1157 Cod. Civ. e non deve in conseguenza rivolgersi egli al sindaco quale rappresentante il Consiglio, ma ai singoli consiglieri come privati (Cassaz. di Roma 15 giugno 1884).

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 19

GUIDO FABIANI

GALANTUOMINI!!

(Proprietà letteraria dell'Autore).

PARTE SECONDA.

.... Sapranno adunque — mi rincresce di doverlo dire alle loro signorie, ma, lo ripeto, mi è imposto anche dalla stima ch'io ho per essi — che alcuni mesi sono, nel vicino villaggio, successe... uno di quei tanti casi che succedono e che valgono ad aumentare la lista dello stato civile: Una giovane del popolo, bella assai.... non so se mi spiego.... perdette l'onore, la reputazione....

Qui don Basilio che era prima giallo, divenne verde addirittura e don Fortunio fissò l'interlocutore con lo sguardo smarrito.

Carrel notò tutto e rise tra sè.

... Il sospettato fu subito un giovane turbolento che le ronzava intorno e che venne non ha molto arrestato, imputato altresì di istigazione alla rivolta....

Don Basilio respirò e don Fortunio si ricompose.

... Ma vi fu chi, o egregi signori — e certamente fu uno sciagurato pazzo — vi fu chi, — mi rincresce a dirlo, — chi... depose... (e chinò gli occhi al suolo) contro... le loro signorie.

Don Basilio dal verde passò al biancocera e don Fortunio scattò sulla seggiola.

— Ma... ciò... non è possibile...

— Non sarà possibile il fatto, ma la deposizione c'è.

— Ma... noi non comprendiamo...

— Oh lo credo benissimo! Anch'io lo dissi subito che essi non c'entravan per nulla, e metterei le due mani sul fuoco... Ma la giustizia, san bene, è giustizia... e deve fare il suo corso perchè appaia poi a vantaggio dell'innocente maggiormente fulgida la verità.

— Ma pure?

— Scusate signore — fece don Fortunio — il vostro nome, se non vi spiace, poichè noi non vi conosciamo.

— Giorgio Turgoni, delegato di pubblica sicurezza ai loro comandi! — E sbottonandosi pomposamente mostrò ai due la ciarpa colorata che gli cingeva la vita.

Don Basilio che s'era alzato un momento, sentì le gambe mancare e, smarrito, si arrovesciò sulla seggiola.

Don Fortunio sentì un arcano brivido per l'ossa, ma come quegli che la sapeva più lunga nel fingere e nel padroneggiarsi, si coprì colle mani il volto, esclamando:

— Giusto Cielo!... Ma voi, signore, non capite il sacrilegio che vuol commettere la giustizia!.. Due ministri del culto, due persone sacre, bistrattate... sospette... alla berlina!!.. Uh!.. ludibrio dei tempi!... Uh!... immoralità del presente!...

— Oh ma lo dico anch'io!.. l'ho detto subito! Ma, lei sa bene, noi altri poveri impiegati siamo costretti a compiere certi doveri contro la nostra coscienza, per necessità dell'impiego: ci va di mezzo il pane, ed il pane sostenta la nostra famiglia! Del rimanente, io sono un buon cattolico apostolico romano e, se Dio mi concede, le loro signorie non ci avranno a scapitare... Venni appunto per questo, poichè più che tutto mi preme che ministri della Fede non vengano intaccati — sicuro come sono della loro innocenza!...

Don Basilio e don Fortunio respirarono.

— Oh lei ci consola! È tanto dolce nella sventura la parola d'un amico....

— Ed io son tale!

— Oh ce lo dimostri, e le saremo grati per la vita!

— Ecco: l'affare, non lo nego, è difficile e complicato — ma son tante le vie e tanti i mezzi che si presentano a chi vuol far del bene che io non dispero di riuscirvi.

— Ma qui non si tratta di far del bene: si tratta di far risplendere la verità...

— E di evitare a noi le noie d'un ingiusto processo...

Si vede proprio — pensò tra sè Carrel — che hanno una ben debole coscienza costoro: a me non è mai toccato di tremar tanto. — Ma peggio per essi e meglio per me.

... Lor signorie adunque sapranno come vanno le cose del mondo: una parolina nell'orecchio d'un avvocato, una moneta lucente sotto il naso d'un giudice o d'un giurato — ed è cosa fatta!

— Ma noi non sappiamo... non conosciamo...

— Oh lo so bene, ma io posso indicar loro le persone cui possono rivolgersi, il modo da tenersi...

— Ma lei capirà che se noi andiamo...

— Eh! mandino persona di loro fiducia...

— Ma chi mai?.. Oh voi solo potreste farci questo servizio, voi che conoscete tanti..

— Io?.. Ohibò!.. che dice ella mai? Le pare?.. Un delegato di pubblica sicurezza!...

— Ma pure... se provasse... così... in via secreta...

— Ebbene... ma che nessuno lo sappia, perchè sarei perduto... cinque figli sulla strada, capite!.. Non potrei farlo... Ma l'amore per la religione è tanto... Ah! sì! bisogna ch'io lo faccia!... Vi salverò, non temete... vi salverò!

A don Basilio parve che gli avessero tolto una montagna dal petto e a don Fortunio tornò il sorriso sulle labbra.

— Oh! sì, fatelo; fatelo poichè noi siamo innocenti vittime!

— Ma... mi vergogno a dirlo... se fossi un signore... non direi loro nulla, ma, pur troppo, i mezzi materiali mancano... volevo dire... non so se mi hanno capito... io insomma non sono ricco e per i giudici e gli avvocati, ci vuol dell'oro.

— Oh! non ci pensate! non ci pensate! — E don Basilio cui tremavano ancora le mani, fece passare in quelle del delegato una borsa che, al peso ed al suono, doveva contenere del bell'oro.

Se a don Fortunio si restrinse un po' il cuore, a Carrel si allargò d'un palmo.

— Bene, bene: io non osava dirlo... ma, sanno, noi impiegati siamo tanto a corto che non possiamo disporre nemmanco d'un quattrino. Quello che avanzerà lo porterò tutto alle loro signorie. Vedranno ch'io le servirò da buon cattolico.

E qui il buon delegato si asciugò una lacrima che non aveva; indi alzatosi e baciate rispettoso e devoto le mani ai due reverendi che erano ancora più morti che vivi, si diresse all'uscio accompagnato da essi che lo benedicevano le mille volte.

Questo — pensò egli abbottonandosi come fu in istrada — è tutto guadagnato, e ben guadagnato.

Poscia salito in carozza si diresse verso la ferrovia.

Slacciò la borsa per esaminare il contenuto: dannazione ai preti! non era che argento!....

(Continua).

I rapporti esistenti tra consiglieri ed impiegati hanno un carattere pubblico, ed in conseguenza egli non può promuovere azione verso i primi che quali rappresentanti un ente morale. Se poi essi con un atto illegale hanno trascinato il Comune a soffrire un danno, è allora il caso di dichiararveli responsabili dalla superiore autorità amministrativa, ed obbligarli al suo risarcimento.

Se la nomina, come disse la Cassazione di Roma, si fa per atto di autorità, in un arbitrario licenziamento avremo allora abuso di potere, ed è come tali, non quali privati che devono rispondere i consiglieri. Azione solo può intentarsi dall'impiegato contro le ingiurie od accuse non vere, comprese in una deliberazione, e che tendano a screditarlo e disonorarlo di fronte al pubblico, come ben decise il 31 luglio del 1875 la Corte d'Appello di Casale, poichè in tal caso, esse costituiscono un reato che non isfugge all'azione del Codice Penale. (Cassaz. di Roma 13 luglio 1881).

La stessa Cassazione stabilì anche, che non possono dal potere giudiziario formare oggetto di suo esame i motivi che determinarono il Consiglio comunale al licenziamento di un impiegato, siano giusti o no. Come ora si viene a stabilire che si può chiedere il risarcimento ai singoli consiglieri come privati? Non si dovranno in tal caso passare maggiormente a disamina i motivi del licenziamento, promuovendo eziandio degli scandali pubblici?

Di più. Se carattere contrattuale non ha la nomina dell'impiegato (Cass. di Roma 11 dicembre 1883), con qual diritto egli, nella sua qualità di privato, può chiedere un risarcimento di danni ai consiglieri come privati?

Con ammirevole giustizia e saviezza decisero invece le Cassazioni di Napoli e di Firenze, la Corte di Appello di Brescia e ripetute volte quella di Trani, che l'autorità giudiziaria è competente a riconoscere la causa di un ingiusto licenziamento di un impiegato ed a valutarne i danni.

La stessa giurisprudenza costantemente adottò la Cassazione di Torino. E qui è prezzo del nostro breve lavoro, riportare alcuni brani dei sapienti discorsi proferiti in proposito dal comm. Calenda di Tavani, procuratore generale presso quell'Alta Corte di giustizia.

« Finchè diritto e giustizia non saranno nomi vani, e finchè non si dirà al tutto fallace il divario che la scienza pone tra interesse e diritto, garantito l'uno dalla facoltà di reclamare in linea amministrativa, assicurato l'altro dal potere di ricorrere ai Tribunali perchè giustizia sia fatta: io mi penso che la massima vostra sia più vera, tuttavolta che l'impiegato a voi si rivolga per far dichiarare un diritto formalmente riconosciutogli per legge o per contratto; e che non sia da strappare quest'ultima àncora di salvezza ai mal capitati, pur troppo in balìa delle partigiane passioni che tempestosamente agitano le amministrazioni dei piccoli e dei grossi Comuni d'Italia nostra ».

E nell'assemblea generale del 4 gennaio 1884, fra le tante belle altre cose, diceva:

« Non siete forse voi i giudici soli della lesione di cotesto diritto? (Accenna all'ingiusto licenziamento). E come potrete giudicare senza addentrarvi nelle cause onde la lesione promana, quali che esse sieno, se non si vuole che effimero sia il diritto garantito, posto in balìa dell'altrui mal volere, cui basterà solo asserire che male l'impiegato si diportò, per vedere il diritto quale nebbia al sole dissolversi? »

Ed in altra occasione:

« La inamovibilità temporanea stabilita per contratto è un diritto civile, al pari della inamovibilità stabilita per legge a favore di professori e magistrati, e non so spiegarmi come una condizione del capitolato (per esempio, la misura dello stipendio) costituisca un diritto civile di competenza del magistrato ordinario, e tale non sia l'altra condizione circa la durata in ufficio, se appunto per evitare il danno derivante dal potere che hanno i Municipi di licenziare ad libitum i propri impiegati, questi se ne premuniscono con un capitolato. »

L'Art. 87 della legge comunale e provinciale coll'attribuire al Consiglio la facoltà di deliberare intorno al licenziamento degli impiegati, non ha punto inteso di precludere la via al reclamo, qualora il licenziamento medesimo riuscisse alla lesione di un diritto, che si fosse dal funzionario acquistato in virtù della nomina, o di un contratto all'uopo intervenuto; diritto la di cui rivendicazione non si può far valere che presso il potere ordinario, preposto alla tutela di ogni ragione, sia pubblica, sia privata.

(Continua). *Domenico Sabbadini.*

Amedeo e Letizia.

LA CERIMONIA RELIGIOSA

(Nuovi particolari).

Torino, 11.

Firmato l'atto civile, il corteo (nell'ordine ieri accennato) si diresse per i reali appartamenti alla Cappella della SS. Sindone. Nel gran salone degli Svizzeri era stipata una folla di signore e di signori che avevano ricevuto inviti dalla Corte per assistere alla sfilata del Corteo.

La Cappella della SS. Sindone non portava alcun addobbo, essendo tutta rivestita di marmi. L'altare risplendeva d'un gran numero di candele accese, come pure le altre parti della Chiesa, il cui aspetto era solenne, raccolto e divotissimo.

Dalla predella dell'altare fino alla balaustrata dell'invetriata e per tutto lo spazio occupato dalla Corte e dal Clero era steso un gran tappeto a fiorami. I banchi della Corte erano rivestiti di velluto rosso con galloni in oro: parimenti i due inginocchiatoi per gli augusti Sposi.

La Principessa Sposa, nel prender posto all'inginocchiatoio, era visibilmente commossa.

Il Duca d'Aosta si pose alla destra della Sposa, e subito incominciò la Messa celebrata dal Rev.mo Canonico G. B. Alessio, cappellano di S. M. il Re ed elemosiniere di S. A. la Principessa Clotilde.

La Messa era accompagnata dalle armonie dell'organo.

Durante il S. Sacrifizio i Sovrani ed i Principi rimasero in piedi, eccetto il Duca d'Aosta che stette inginocchiato vicino alla Sposa.

La Principessa teneva nelle sue mani il libro artistico ricamato in velluto verde con cesellature in oro, donatole dalle Signore Torinesi, e vi lesse parecchie preghiere.

Finita la Messa, l'E.mo Cardinale Alimonda indossò il piviale bianco con ricchi ricami in oro, e con mitra e bastone pastorale salì sulla predella dell'altare.

Il momento era solenissimo; nel Duomo la folla enorme rumoreggiava come onde incalzantesi in una piena fragorosa.

La principessa, toltasi dall'inginocchiatoio, si fece innanzi alle LL. MM. il Re e la Regina e fece un inchino come domanda di assenso, a cui risposero i Sovrani con un grazioso cenno del capo.

La Principessa fece lo stesso inchino a sua Madre e suo Padre, che risposero egualmente in senso affermativo.

La sposa salì la gradinata e andò ad inginocchiarsi su un cuscino di velluto rosso posato sulla predella ai piedi dell'Em. Cardinale.

Allora uscì dal banco il Duca di Aosta che fece un inchino ai sovrani e avutane risposta, salì al fianco della Sposa.

L'Em. Cardinale, seduto sul faldistorio avendo il clero a' suoi fianchi, interrogò il Principe nel seguente modo:

« S. A. R. Amedeo Ferdinando Maria di Savoia Duca di Aosta, desidera ricevere per sua legittima sposa secondo il rito di S. M. Chiesa la qui presente S. A. I. Maria Laetitia Eugenia Caterina Adelaide Napoleone? »

Il Principe con voce chiara rispose:

— Eminenza, sì.

Allora il Cardinale si rivolse alla Sposa e l'interrogò:

« S. A. I. Maria Laetitia Eugenia Caterina Adelaide Napoleone desidera ricevere per suo legittimo sposo S. A R. il Duca d'Aosta Amedeo Ferdinando Maria qui presente, secondo il rito di S. Madre Chiesa? »

La Principessa rispose sommessamente — *Sì* — accompagnando la parola con visibile movimento del capo.

Il Cardinale benedisse allora le loro destre e l'anello nuziale, dichiarandoli colle forme rituali congiunti in matrimonio.

Discese le LL. AA. dall'altare e ripreso posto all'inginocchiatoio, S. Em. rivolse ai Sovrani ed agli Sposi una splendida allocuzione, nella quale ricordando che la gioia della Corte era gioia e festività del popolo, accennò alle virtù santificatrici del matrimonio, ed alle promesse contenute nei nomi di Amedeo e Laetitia, il primo simbolo d'amore, di religione, di eroismo, il secondo, augurio di quell'allegrezza che scende nell'anima dopochè si è invocata la benedizione di Dio.

Data la benedizione da S. E., il corteo fece ritorno ai reali appartamenti.

Torino, 12. Il Principe Amedeo ha fatto rimettere al Sindaco di Torino lire dieci mila, da erogarsi a scopo di beneficenza.

L'Accademia Filarmonica diede un concerto in onore dei Principi Sposi. Pubblico affollato, elegantissime signore, ambiente incantevole.

Giunsero primi Amedeo e Letizia sorridenti; poi il Re e la Regina, i Reali di Portogallo, i principi. Le orchestre intuonarono la marcia reale, in mezzo a fragorosi applausi. Il Re aveva un aspetto eccellente; era d'umore lietissimo.

La sinfonia-epitalamio del maestro Sgambati fu giudicata un capolavoro. E' stata applauditissima.

Il concerto è terminato alle ore 4 e 20 pom.

Stasera pranzo di gala, offerto dai duchi d'Aosta; vi sono invitati i sovrani, i principi, i dignitari e le autorità.

Torino, 12 Oggi il Cardinale Alimonda si recò a visitare i sovrani che lo ricevettero affettuosamente. Il Cardinale presentò il testo del discorso nuziale pronunziato ieri che si stamperà e si distribuirà a cura della Corte a tutti gli intervenuti alle nozze. I sovrani ricevettero poi i vescovi d'Aosta e di Mondovì. I duchi d'Aosta ricevettero al loro palazzo il vescovo d'Aosta che presentò i doni della città e delle signore d'Aosta alla principessa Letizia.

Torino, 12 Alla serata di gala al Teatro Regio, ambiente elegantissimo, affollato. Le signore avevano toelette sfarzose; uno sfoggio stupefacente di fiori, gemme e piume.

Alle ore 10 giunsero i Reali, verso la fine del secondo atto del *Faust*.

L'orchestra intuona la marcia reale fra acclamazioni fragorose prolungate.

La Regina Margherita e la principessa Letizia, con splendide toelette, attirano gli sguardi universali.

La piena dell'Adige.

Da Verona migliori notizie, non però affatto rassicuranti perchè lo scirocco persiste.

La diga a San Zeno e Castelvecchio che fu felicemente ultimata difende dall'invasione delle acque i popolosi quartieri da San Zeno a Porta Pallio dove l'Adige corre impetuosissimo.

Se per disgrazia il fiume rompesse in questa località ne seguirebbe una immane catastrofe.

Continua intanto il trasporto in luoghi più sicuri degli abitanti che dimorano nei punti più minacciati.

Tutte le autorità gareggiano di zelo e si moltiplicano onde provvedere ai bisogni più urgenti ed alle difese.

La truppa è instancabile; trovasi sempre dove più ferve il lavoro e maggiore è il pericolo.

IL CONGRESSO DEI FRUTTICULTORI.

Il Congresso dei frutticultori esaurì la discussione sul primo quesito — relatore avv. Zasso, approvando quest'ordine del giorno:

I. È costituita una Società Pomologica veneta, il cui scopo è lo studio delle frutta coltivate nel paese per determinarne il merito, fissarne la nomenclatura e procurare la diffusione e la buona coltura delle migliori e delle più atte al commercio.

II. Il Congresso ritiene della massima utilità che in ogni provincia si costituisca una Società di frutticoltura o che almeno ogni Comizio od Associazione agraria abbia una Sezione speciale di frutticoltura, le quali prendano in esame le varietà coltivate nella rispettiva circoscrizione, promuovano l'istruzione frutticola mediante conferenze e lezioni da tenersi nei comuni più centrali ed il commercio delle migliori varietà mediante impianto diretto o sussidiato di vivai provinciali o distrettuali, contenenti poche, ma scelte varietà, di sicura riuscita nel paese e di facile e più lucrosa vendita; i congressisti s'impegnano di promuovere per quanto sta in loro tali associazioni e commissioni locali e di prendere parte attiva alle stesse.

C. Zasso.

Inoltre il Congresso discusse ed approvò lo Statuto di questa nuova Società Pomologica, che raccolse subito numerose adesioni, ed emise i seguenti voti:

Il Congresso di Treviso fa voti perchè nelle future mostre di frutta siano premiate separatamente le collezioni che rappresentano la produzione degli amatori, e giovano alla diffusione di nuove varietà pregevoli, ed i campioni che rappresentano la grande produzione di varietà ricercate dal commercio e che possono costituire un articolo di esportazione.

G. L. Pecile.

Considerato che le esposizioni di frutta fatte in qualunque epoca dell'anno non rappresentano che la produzione di quel momento, mentre la tavola ed il commercio domandano frutta tutto l'anno;

considerato che tali esposizioni sono insufficienti a fornire un concetto esatto della produzione fruttifera di un paese:

Il Congresso raccomanda le esposizioni permanenti da ripetersi a brevi intervalli in tutte le stagioni dell'anno.

G. L. Pecile.

La Società Pomologica veneta studierà le prime linee d'una società veneta per l'esportazione dei prodotti frutticoli.

R. Rizzetto.

NOTIZIE DI BORSA.

Vedi in quarta pagina

Apertura dell'esposizione.

Cividale, 12 settembre.

Siamo alla vigilia di un grande avvenimento per Cividale. Tutta la cittadinanza è compatta per ricevere convenientemente i visitatori.

Abbiamo data un'occhiata ai locali ridotti per l'esposizione, e ci sembra che di meglio non si poteva fare, perocchè le cose sono disposte in modo che nulla lascia a desiderare. Anzi diciamo che non sarebbe da maravigliare se qualche cosa passasse innosservata ai preposti, per la ristrettezza del tempo.

Conveniamo poi che vi saranno lo stesso degli esigenti, di quelli che la trovano anche ad occhi chiusi e che vedono un pelo nell'uovo, senza mai ragionare che neppur il sole è senza macchie; ma di questi esosi noi non ci curiamo, perchè ci conforta la ragione che sono incontentabili e che hanno la iettatura per dir bene del bene, mentre noi nel complesso siamo pienamente convinti che l'impresa riuscirà splendidamente.

Domenica prossima per l'apertura dell'esposizione, avremo un *festival* coi fiocchi. La commissione, presieduta da Guidon Selvaggio, un genio originale, che fu l'anima delle feste date dagli studenti a Bologna, ha preparato un listino di novità che invoglia qualunque gusto. Fra giorni vi scriverò delle migliori ritrovate. W.

Un fulmine cavalleresco.

Spilimbergo, 12 settembre.

« Passato lo punto gabbato lo santo » dicono i nostri connazionali del mezzogiorno; ed io ripeto il motto dopo avermi rassicurato che il caso, grave in se stesso, fortunatamente non ebbe gravi conseguenze.

Il giorno 8 del corr. mese alle ore 4 1/2 pom. scoppiava un fulmine in questo ufficio telegrafico, ufficio già riassunto dalla distintissima telegrafista signorina Ester Talin, la quale per essere troppo ligia al proprio dovere o perchè le sembrasse che il tempo non fosse poi tanto minaccioso, non provvide a isolarsi o, come si dice più esattamente, ad *escludersi*. E Giove tonante, cavalleresco a suo modo, si accontentava di gettarla violentemente a terra ed a farle per un istante perdere i sensi; ed ella deve soltanto alla sua robustezza se potè tosto riaversi e se non le rimangono che il braccio destro e la gamba sinistra alquanto indolenziti.

Del resto è una lezione per Lei e per tutti quei signori telegrafisti i quali fanno troppa a fidanza con Giove tonante che non è sempre, neanche a suo modo, cavalleresco. L. P.

Affittamento di beni rustici.

Come dall'avviso pubblicato dalla Congregazione di Carità di Tarcento in data 25 agosto p. p. sotto il n. 90, nella sala del Municipio di Tarcento, alle ore 9 ant. dei giorni 17, 18, 19, 20, 21 e 22 settembre, verranno deliberate al migliore offerente, mediante licitazione privata a partiti verbali, le affittanze quinquennali di beni rustici appartenenti alla *Pia fondazione Cojaniz*, divisi in 130 lotti, e situati nelle seguenti località:

a) Distretto di San Daniele del Friuli: Comuni censuari di Majano e San Daniele;

b) Distretto di Tarcento: Comuni censuari di Cassacco, Treppo Piccolo, Treppo Grande, Collalto della Soima, Billerio, Tarcento, Sammardenchia, Nimis, Sedilis, Ciseriis, Cergneu, Pecolle, Montediprato, Montemaggiore e Chialminis;

c) Distretto di Cividale del Friuli: Comuni censuari di Savorgnano di Torre e Primulacco;

d) Distretto di Udine: Comune censuario di Cussignacco.

Un apposito capitolato, ostensibile presso la Segreteria municipale di Tarcento, contiene la descrizione particolareggiata dei lotti, le modalità della licitazione, i patti e le condizioni del contratto.

Ringraziamento.

A tutti gli amici e conoscenti, alla spettabile Direzione della Riunione Adriatica di Sicurtà in Trieste, ed in ispecial modo alle corporazioni ed alla popolazione di Cervignano che sì viva parte presero durante la malattia ed ai funerali del compianto *Leo Luzzatti* esprimono le più vive e sentite grazie

i superstiti congiunti.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 12-9-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 12 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	758.1	756.3	757.6	758.0
Umidità relativa	78	63	69	60
Stato del cielo	copert.	misto	misto	sereno
Acqua cadente, M M	0.7	—	—	—
Vento (direzione)	N	E	—	E
Vento (velocità chi.)	1	1	6	11
Termom. centigrado	21.4	26.4	21.7	22.3

Temperatura massima 26.8 — minima 18.5 | Temp. minima all'aperto 17.6

Minima esterna nella notte 11 = 12: 16.5

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 3 pom. del 0 settembre.

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali, tempo migliore a nord, cielo generalmente sereno.

Risposta ad un telegramma d'augurio.

Al Presidente del Consiglio Provinciale conte Prampero che aveva inviato un telegramma d'augurio al Principe Amedeo, fu risposto col seguente:

Presidente Consiglio Provinciale

UDINE.

Loro Altezze Reali Duca e Duchessa Aosta aggradirono gli affettuosi auguri, pei quali invio V. S. e codesto Consiglio vivi ringraziamenti.

Casimiro Balbo.

L'alto motivo.

Il *Friuli* non sa comprendere l'*alto motivo* che indusse il Municipio a non comunicare agli altri giornali il dispaccio spedito a Torino per le nozze del Principe Amedeo.

Nè alti nè bassi motivi indussero il Municipio a far questo, per la gran ragione che ci prendemmo noi stessi la briga di recarci quel giorno a vedere se mai il Sindaco a nome della città avesse spedito a Torino qualche telegramma e a chiederne, nel caso, per cortesia il tenore.

Così dicasi del dispaccio del Conte Balbo in risposta a quello del Municipio.

Cambio di guarnigione.

Il 35.o reggimento fanteria, ora di presidio a Padova, arriverà sabato a Udine per dare il cambio al 76.o regg. Stamane giunse un primo drappello.

Esami di licenza.

Le prove scritte all'esame di riparazione pei candidati alla licenza liceale, che nel corrente anno non si poterono presentare alla sessione di luglio, o che vi fallirono in qualche prova si terranno nei giorni e coll'ordine seguente:

Lunedì	1 ottobre	—	Componimento italiano
Mercoledì	3	» —	Versione dal latino in italiano
Giovedì	4	» —	Versione dall'italiano in latino
Venerdì	5	» —	Vers. dal greco in italiano
Lunedì	8	» —	Tema di matematica.

Una modificazione al giardino.

Passando l'altro dì pel Giardino grande, vi trovammo il nostro egregio co. Sindaco insieme al chiarissimo architetto comm. Scala ed al distinto giardiniere sig. Rho, che stavano studiando alcuni miglioramenti di quella importante località, indispensabili tanto più ora ch'è resa più animata dalla grande fontana centrale.

Per quanto ci fu dato comprendere, tratterebbesi di estirpare, non già gli annosi e bellissimi platani che tanto convenientemente circondano la fontana, ma bensì tutti quegli arbusti che ingombrano i tappeti d'erba, intercettano le visuali specialmente all'epoca delle corse, e solo si prestano mirabilmente a nascondiglio ed immondezzaio. Tratterebbesi, in una parola, di far primeggiare il prato, con qualche aiuola di fiori nel mezzo di ogni tappeto, e con una bordura di finto mosaico in ghiaia minuta a vari colori, come si usa con grande effetto in molti giardini d'Italia e dell'estero.

L'idea ci sembra felicissima, e siamo certi che quando sia presa a cuore dal comm. Scala e dal sig. Rho, di cui la competenza e buon gusto sono universalmente riconosciuti, il nostro Giardino riuscirà notevolmente abbellito e l'iniziativa del Sindaco avrà l'applauso di tutti.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 si darà: *Arlecchino e Facanapa professori di lingua latina.* Con due balli.

Municipio di Udine.

Avviso.

La vaccinazione gratuita autunnale praticata dai signori Medici comunali si farà nei luoghi e nei giorni indicati nella sottoposta tabella.

Si invitano quindi i padri di famiglia ed i tutori a presentare i loro figli ed amministrati ai vaccinatori, mentre si avvertono, per la loro norma, che chi non è munito del certificato di vaccinazione non può essere ammesso nelle scuole pubbliche, non agli esami dati dalle Autorità nè ricevuto nei Collegi e Stabilimenti di educazione ed istruzione.

Dal Municipio di Udine,
li 10 settembre 1888.

Il Sindaco
L. De Puppi

L'Assessore
Giuseppe dott. Chiap.

Tabella
per la vaccinazione durante l'autunno 1888.

D'Agostinis dott. Clodoveo, via della Posta N. 13, per le Parrocchie del Carmine, delle Grazie (parte interna) San Cristoforo, nei giorni 19, 26 settembre e 3, 10 ottobre ore 2 pom.

Murero dott. Giuseppe, via Zanon N. 3, per le Parrocchie del S S. Redentore, S. Quirino e S. Nicolò, nei giorni 19, 26 settembre e 3, 10 ottobre ore 2 pom.

Rinaldi dottor Giovanni, via Brenari N. 13, per le Parrocchie del Duomo, di S. Giorgio e di S. Giacomo, nei giorni 19, 26 settembre e 3, 10 ottobre ore 2 pomeridiane.

La vaccinazione gratuita si ripeterà per 4 volte consecutive di otto in otto giorni, dal dott. D'Agostinis nei locali dell'Ospital Vecchio e dai dott. Murero e Rinaldi nella loro abitazione.

Caparini dott. Antonio, via Villalta N. 21, per Cussignacco, Baldasseria, Gervasutta, Mulini di Cussignacco, nel giorno 27 settembre ore 2 pom. nella scuola di Cussignacco; nel giorno 3 ottobre ore 2 pom. nella casa del dottor Caparini; Casali di S. Rocco, S. Osualdo, Cormor e Laipacco, nel giorno 10 ottobre ore 2 pom. nella scuola di Cussignacco.

Chiaruttini dottor Ugo, via Brenari N. 27, per Chiavris, Paderno, Molino nuovo e Vat, nei giorni 3 e 10 ottobre ore 10 antim. nella scuola di Chiavris; Rizzi, nei giorni 4 e 11 ottobre ore 10 antim. nella scuola dei Rizzi; Godis, S. Bernardo e Baivars, nei giorni 5 e 12 ottobre ore 10 antim. nella scuola di Godia; S. Gottardo, Planis, sub. Gemona, sub. Anton Lazzaro Moro, nei giorni 6 e 13 a mezzogiorno nella casa del dott. Chiaruttini.

Marzuttini dott. Carlo, nell'Ufficio sanitario tutti i lunedì, mercoledì e venerdì dalla metà del mese di settembre alla metà del mese di ottobre dalle ore 10 alle 12 antimeridiane.

Conferenze agrarie pei maestri elementari.

Ripetiamo l'avvertenza che le conferenze agrarie che si terranno ai maestri e maestre elementari in San Vito al Tagliamento, comincieranno il giorno 24 corrente alle 9 antimeridiane. Oltre gli argomenti indicati nella circolare diramata ai maestri in agosto dobbiamo aggiungere che una speciale conferenza sarà dedicata a trattare del «metodo che i maestri elementari dovrebbero seguire nell'impartire nozioni di agraria nelle scuole elementari».

Commiss. pel miglioramento della frutticoltura.

Sono state pubblicate le bozze delle due prime tavole della *Pomona friulana*: rappresentano il *pero janis* e la *ciliegia tarcentina* e sono accompagnate dalla relativa descrizione. La tiratura delle 400 copie stabilite avverrà fra 15 giorni: intanto si pregano quanti prendono interesse a quest'opera di altissima importanza, a voler passare all'ufficio dell'Associazione agraria per vedere le suindicate bozze manifestando le osservazioni che credessero opportuno di farvi. Tali osservazioni si terranno presenti prima di procedere alla stampa definitiva.

Alla distribuzione di premi che si farà a Cividale il 23 corrente sono pregati di intervenire anche quelli che si recarono a ricevere nell'ufficio dell'Associazione gli importi dei premi in danaro loro assegnati a tutto 1887, questo per ricevere il relativo certificato di premiazione.

Ripetiamo l'avvertenza che la *Mostra permanente di frutta*, la quale come il solito doveva tenersi in Udine il giorno 16 settembre, sarà invece tenuta nel giorno stesso a Cividale.

Come è già noto i campioni che si presentano a questa Mostra devono soddisfare alle seguenti esigenze:

1. rappresentare frutta che si ritengono pregevoli per la costante fruttificazione e adatte per la loro qualità al grande commercio;

2. pesare almeno un chilogramma, ed in nessun caso le frutta che formano il campione devono essere in numero minore di 8;

3. essere costituiti da frutta in condizioni di maturanza tale, che al più tardi domenica 16 settembre sieno pronte pel consumo.

Per facilitare a tutti i frutticultori la partecipazione a tale Mostra, la Commissione ha stabilito che i campioni siano recapitati, al più tardi *prima delle ore 9 del giorno* 15 settembre, all'ufficio dell'Associazione agraria, la quale ne curerà l'imballaggio e l'invio a Cividale.

Chi trovasse più comodo può spedire i campioni, colle indicazioni richieste dalle solite schede, al prof. F. Viglietto nel locale dell'Esposizione a Cividale, in modo che sieno colà almeno il giorno 16 settembre *prima delle ore* 8 del mattino.

Distribuzione di premi.

Il giorno 23 corrente, si farà a Cividale la distribuzione dei premi assegnati per il Concorso dei silò e per l'Esposizione permanente di frutta.

Speriamo che i soci dell'Associazione Agraria friulana onoreranno colla loro presenza questa solennità agricola.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia «Il Volontario»	Ascolese
2.	Sinfonia «I Promessi Sposi	Ponchiel i
3.	Valzer «Gli Angeli decaduti	Fahrbach
4.	Finale «Lucia di Lammermoor»	Donizzetti
5.	Finale «Favorita»	Donizzetti
6.	Polka «In Permesso»	Fahrbach

VOCI DEL PUBBLICO.

Marionette.

Un dilettante ci scrive:

Non c'è che dire, il repertorio del sig. Reccardini diverte sempre; in mezzo alla musoneria generale dell'epoca, Arlecchino e Facanapa conservano l'invidiabile privilegio di strappare una franca risata. I più serii in quel momento si rifanno bambini e si sentono lieti di ridivenirlo. Così si spiega il concorso numeroso di pubblico al Nazionale ai trattenimenti del Reccardini.

COMUNICATO (1).

Lettera aperta.

Buttrio, 12 settembre 1888.

Al sig. Da Como Clodomiro,
Buttrio

Mi rincresce che la corrispondenza inserita sulla *Patria del Friuli* del 10 corrente, le sia stata tanto indigesta da scuoterle tanto il sistema nervoso. Ma scusi, sa, non mi era avvisato che proprio Lei ha in g an parte il monopolio delle faccende del Comune. È ben naturale quindi che, per scemare l'agitazione od irritazione *tanto molesta*, avesse da ricorrere al farmaco di una risposta coi fiocchi.. E questa la ho letta ieri sera sul giornale il *Friuli*, che Lei si è degnata di favorirmi.

Dico il vero che la lunga sfuriata al mio indirizzo mi aveva di primo acchito nientemeno che sbalordito... spaventato e che so io; e quasi quasi mi era venuta la tentazione di correre ai Suoi *rispettabili piedi* a chiederle perdono e dire *mea culpa*.

Senonchè, riletto con più calma l'articolo, mi accorsi che il complesso era un ammasso di triviali e maligne corbellerie ed insinuazioni; ma da Lei non poteva attendersi altro.

Interessa prima di tutto, signor Da Como, che Le palesi, quantunque a Lei non necessario, *il noto per quanto anonimo e fortemente sospetto di essere l'autore della suddetta corrispondenza.* Quello sono io, proprio il sottoscritto, che a sua volta è anche Consigliere comunale, credo per grazia Sovrana sua (non chiesta però,) e cognato di una delle sette che concorsero al posto di Maestra.

Col di Lei assenso le spiegherò io il piano di battaglia per ottenere la vittoria per la candidata del Suo cuore... Prima di tutto la tattica insegna di tastare il terreno, di fare delle esplorazioni per non lasciarsi sorprendere, ed in ogni caso di trovare un'ancora di salvezza.. Lei, furbo, aveva pensato a tutto, e così concepito: se la votazione è favorevole alla mia protetta, nessuno dice verbo: se all'opposto sortisse un'altra, fosse pure la *cognata del Consigliere*, in allora *attacco su tutta la linea* a certo articolo della Legge comunale che vieta ai congiunti di prender parte alla deliberazione.

Ma, dopo la prima votazione (*Eh, non si è Consiglieri per nulla*, così Ella si esprime con sarcasmo beffardo,) presi ingenuamente la parola, e non nel senso protezionista, come Lei asserisce, ma vedendo la disparità delle opinioni nei voti, esposi che la Giunta avrebbe fatto bene a proporne una, la quale per merito ed esperienza, e senza anche *tanti titoli del resto inutili* per fare scuola *ai teneri figli del popolo*, si avesse ottenuto quel profitto che le gravose spese dell'istruzione richiedono. E non dissi altro.

Eseguita la seconda votazione, la *cognata del Consigliere* riportò voti 7 su 14, quella che era nelle grazie Sue, signor Da Como, soltanto, 5. Ma siccome quello *spostamento* (oh! guai che fosse stato completo, apriti terra!) la aveva un pochino scombussulato, venni, dopo due giorni, avvertito, prima dal Segretario, poscia da Lei, signor Da Como, membro della Giunta, che io non doveva prender parte alla deliberazione in virtù dell'articolo già accennato dalla Legge, *e che per conseguenza nella prima adunanza non poteva votare.*

Domando dunque ora: perchè il Segretario ed Ella, che è tanto versato in materia di amministrazione, non mi hanno a tempo opportuno edotto di ciò e fatta eseguire la disposizione di legge? Ma questa era l'ancora di salvezza, non è vero signor Da Como? Perchè una persona che per delicatezza non nomino mi aveva suggerito di ritirare i documenti prima di conoscere il risultato? E chi o da chi erano inspirati quei consigli? La conclusione signor Da Como è stata quella che è stata, perchè così doveva succedere e non me ne dolgo. Rispetto le opinioni serie ed il loro voto; ma mi sarà sempre lecito di chiamare *caratteri fragili o marionette coloro che da un momento all'altro cambiano o subiscono la volontà altrui.*

È poi una falsità che non saprei come qualificarla, *che io abbia levato il saluto agli amici e conoscenti, colleghi e non colleghi del Consiglierato di Buttrio.* Conosco abbastanza bene le regole del Galateo per non avere da Lei lezioni, dalle quali apprenderei ben poco.

In quanto all'altra accusa assai erronea che Lei mi scaglia di essere io un mestatore, le dirò che se ella fosse pari mio e non avesse viziato il paese, le discordie sarebbero scomparse da un pezzo: e se qualche volta ho alzata la voce, lo fu precisamente per procurar di arrestare la fiumana delle sue *teorie democratiche*, o per meglio dire *dispotiche nelle finanze del Comune*, e con la quale *voleva far vedere ai poveri gonzi che uno e uno fanno quattro*, che il buon popolo Buttriese facendo la figura del Pantalone, papa, paga, e tace.

La tranquillizzo poi signor Da Como, *per la prossima occasione,*.... sarebbe un po' troppo ardua impresa ritentare la prova, se non fosse altro, perchè la *cognata del Consigliere* continuando a non essere nelle sue grazie... e senza *titoli benemeriti e profondità di studi*, potrebbe dar campo, come questa volta, a dover *intingere la penna nel fiele*, ciò che le arrecherebbe altra noia e disturbo alla sua salute. E' meglio dunque vivere in pace.

Dalla chiusa sibillina del suo articolo, signor Da Como, poco me ne curo, anzi pochissimo. Le dico soltanto che in qualunque modo Ella pensi sul mio conto, non sarò mai suo strumento, e tanto meno un vile. E così basta.

Domenico Beltrame.

(1) La Redazione per questi articoli non assume altra responsabilità che quella voluta dalla Legge.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Congregazione di Carità di Tarcento.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di segretario amministratore della intestata Congregazione di Carità ed Istituti annessi

La domanda per l'ammissione stesa in bollo da cent. 50, dovrà essere presentata a questo ufficio non più tardi del 7 ottobre p. v. ed accompagnata dai seguenti documenti:

a) certificato di nascita;
d) fedine politiche e criminali;
c) attestato di buona condotta.

Il candidato potrà inoltre produrre i certificati relativi agli studi percorsi e tutti quegli altri documenti che valessero a dimostrare la sua idoneità.

La nomina avrà carattere di provvisorietà; e l'impiegato, cui è fatto obbligo di prestare cauzione, verrà retribuito nei modi seguenti:

a) coll'annuo assegno di lire 500, da pagarsi in due uguali rate posticipate con mandato sulla cassa della Pia Fondazione Cojanis;

b) coll'aggio del 3 0,0, da prelevarsi di mese in mese, sui redditi lordi della Pia Fondazione Cojanis effettivamente esatti, escluse le partite di giro, ed esclusi pure i frutti derivanti dai titoli di rendita sul debito pubblico consolidato.

Le incombenze e le attribuizioni dell'impiegato nominando, sono specificate in apposito capitolato ostensibile presso la segreteria municipale di Tarcento.

Tarcento, 7 settembre 1888.

Il Presidente
ff. *L. Armellini.*

Il Segretario
ff. A. Toso.

Gazzettino commerciale.

Sete.

Lione, 8 settembre.

La quindicina passata trascorse col solito sbalottaggio del mese di agosto, il quale non è generalmente un mese di affari.

La moda poi quantunque non contraria seguita incostante molto, e le commissioni sono più che mai ripartite in moltissimi articoli diversi, in guisa che il fabbricante non avendo, innanzi a sè, un articolo di fondo, viene costretto, anche non lo volesse, ad affari sminuzzati a norma dei bisogni sempre variati. Questo, se non è condizione favorevole per una ripresa generale dell'articolo, assicura però una corrente regolare di affari per tutta la campagna.

I prezzi non sono brillanti, ma rimangono discretamente fermi. Citiamo:

F.i 51 usi di Lione per Cevennes c. n. 1.o ordine — f.i 48 usi di Lione per Cevennes c. n. 2.o ordine — f. 42 a 44 usi di Lione per Cevennes c. n. 2.a scelta — f.i 55 a 57 usi di Lione per organzino fil.da o lav.o Francesi 20,22 a 24,26 — f.i 50 a 51 usi di Lione per greggie c. n. Calabresi e Piemontesi extra — f.i 47 a 48 usi di Lione per greggie c. n. Calabresi e Piemontesi 1.o ordine — f.i 48 usi di Lione per greggia c. n. Milanesi 9,11, 1.o ordine — f.i 43 a 44 usi di Lione per greggie c. n. Milanesi 12,14, 2.a scelta — f.i 44 a 45 usi di Lione per greggie c. n. Siria, 2.o ordine, 9,11.

Nelle Asiatiche, deboli le Tsatleo sulla base di f.i 36 per Bird Funling. Stazionarie le Gapponesi filature all'Europa da f.i 45 a 48. Fermissime le Canton filature, pella loro scarsità, da f. 37 a 40

E' da notarsi che ovunque i filatoj sono attivamente occupati.

I cascami ebbero il loro risveglio. Importantissimi affari furono conchiusi in struse, tanto Italiane che Francesi da l. 8.50 a f. 9 a norma del merito.

(Rivista settimanale).

Grani.

Udine, 12 settembre.

La festa di sabato e il tempo piovoso di ieri hanno tolto due mercati nei quali si poteva calcolare sarebbero stati venduti oltre a 400 ettolitri di cereali. Abbiamo avuto solamente il mercato di giovedì nel quale le merci ebbero completamente smercio.

Lo stato della campagna. Dopo le grandinate il tempo è stato sempre piovoso in tutta la decorsa settimana. La campagna in generale va discretamente bene, eccettuato nelle posizioni ove ebbero maggior grandine e solamente per le uve che rimasero assai danneggiate.

Il danno arrecato ai cinquantini non è così grande quanto in principio si dubitava.

In molte parti si raccoglie il mais precoce.

Frumento. Situazione invariata, le domande continuano spesse, ma i possessori del genere aumentano le loro pretese in modo che le transazioni diventano ognora più difficili.

Sulla nostra piazza si quota da lire 15 a 16 all'ettolitro, che corrisponde a lire 20 al quintale, e le quantità che si portano in vendita cominciano a diminuire.

Dall'Ungheria ci scrivono:

Frumento offerte e ricerche buone. Vendite 28000 cent. metr; ceduto 10 soldi più a buon mercato. Segale e orzo fiacchi. Avena ferma. Formentone calmo.

Granoturco Le oscillazioni di prezzo di questo cereale variano ogni giorno, sia perchè si scarseggia di genere vecchio, sia perchè di nuovo ve n'è d'ogni stagionatura.

Si quotò all'ettolitro il vecchio da l. 12 a 13, il nuovo da l. 10 a 12 e il gialloncino da l. 12 a 13.

Segala Sempre ricercata ma a prezzi fermi.

Avena In continuo aumento. Si pretende da L. 14 a 15 il quintale.

Fagiuoli Si attende di giorno in giorno il raccolto nuovo che si dice abbondante.

Bovini.

Udine, 13 settembre.

Nuovi ribassi di prezzo si verificarono nell'articolo bovini in quest'ultimo periodo.

I mercati avuti nella provincia furono inconcludenti poichè gli affari fatti sono stati assai scarsi.

I compratori sono sempre in piccolissimo numero e le domande si limitano al puro consumo giornaliero.

Ecco come si quotò al quintale e a peso morto la carne macellata nella trascorsa settimana:

Bovi di I.a qualità	da	L.	108	a	115
Vacche	»	»	95	»	100
Vitelli d'oltre 1 anno	»	»	75	»	80
» da latte	»	»	65	»	70

Foraggi.

Si può calcolare sia stato un solo mercato nella passata settimana a motivo che il tempo piovoso di martedì non permise venisse molta quantità di merce sul mercato.

I prezzi sono piuttosto fermi con domande non tanto numerose.

Ecco i prezzi quotati al quintale, sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno di I.a qualità	da L.	3 75	a	4.50
» della bassa	»	2 60	»	3.50
Paglia	»	3.—	»	3.20
Erba Spagna	»	4.—	»	4 50

Vini.

In forte aumento stante le pessime notizie che pervengono giornalmente dappertutto.

Dei vini nostrani buoni si pretendeva lire 50 a 65 all'ettolitro e delle qualità comuni da pasto da lire 30 a 40.

Anche i vini nazionali sono aumentati da 3 a 5 lire all'ettolitro.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Nell' Afganistan.

Pietroburgo, 11. Secondo informazioni da Bukara l'insurrezione nell'Afganistan progredisce rapidamente. Parecchi principali capi abbandonarono l'emiro e caddero in mano ad Isackan.

Questo trovasi a capo di trentamila uomini. Le truppe dell'Emiro ascendono a cinquantamila uomini. Uno scontro decisivo è imminente.

Parla il Presidente della repubblica francese.

Cherburg, 11. Al banchetto di stassera Carnot disse: La fiducia del popolo verso il governo è inspirata dalla convinzione profonda, che ha degli sforzi costanti fatti dalla repubblica affine di dare alla Francia quella forza incontestata che è la garanzia più sicura della pace, che il paese vuole conservare. Il governo sa ciocchè può attendere dalla nostra ammirabile marina, non ignora che può contare su essa in qualsiasi circostanza. Le camere ne sono egualmente persuase, perciò non mercanteggieranno giammai i sacrifici che considereremo necessari onde darle tutto ciò che deve avere.

Carnot assistette poscia ad un simulacro di combattimento navale. La squadra ancorata nella rada cercava di respingere un attacco di torpediniere che avevano forzato l'ingresso del porto.

Carnot è partito acclamato per l'Havre a bordo del *Marengo*, accompagnato dalla squadra.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Belzunce — MILANO Via della Sala 16, — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 30. LE INSERZIONI

UN RISPARMIO PERFETTO

SI OTTIENE

colla stipulazione di un contratto di assicurazione sulla vita, presso la

REALE

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO

ISTITUTO NAZIONALE

Fondato nel 1862 in **MILANO** e sedente nella stessa Città

Via Monte Napoleone, 22

(Palazzo Proprio)

CAPITALE AZIONARIO L. 6,500,000 **CAPITALE VERSATO L. 625,000**

GARANZIE presentate dalla REALE COMPAGNIA ITALIANA

Capitale versato	L.	625,000
Altre attività stabili e valori	„	5,625,000
Obbligazioni degli azionisti	„	16,300,000
	L.	**22,550,000**

Questo **ISTITUTO NAZIONALE** possiede i seguenti **STABILI IN MILANO:**

PALAZZO GIA' MONTE NAPOLEONE. - Via Monte Napoleone, 22 - Via S. Andrea - Via Bagutta, 13. - Area: metri quadrati 2400 (Sede della Compagnia).

PALAZZO GIA' FIORENZA. - Via Alessandro Manzoni, 1 - Via S. Giuseppe, 2 e 4 - Via Andegari, 2. - Area: metri quadrati 4400.

CASA. - Piazza e Via Durini, 34. - Area: metri quadrati 635.

CASE. - Via Principe Umberto, 36 - Via Parini, 5, 7 e 9. - Area: metri quadrati 2435.

ASSICURAZIONI DI CAPITALI
PAGABILI AI FIGLI OD EREDI IN CASO DI MORTE DELL'ASSICURATO
O AD EPOCHE DETERMINATE

RENDITA VITALIZIA

LIQUIDAZIONE RECENTE.

La seguente lettera è stata diretta il 16 Febbraio 1888, al Signor AGOSTINO di CARLO GORI, Rappresentante in *Livorno* la **REALE COMPAGNIA ITALIANA.**

Sento il dovere di ringraziare Lei, egregio signor Gori, e in particolare modo poi la Spettabile Direzione della Reale Compagnia, per regolarità e sollecitudine con cui fu corrisposto il pagamento della somma assicurata, con Polizza N. 11265 (Mista) stipulata dal compianto mio marito *Gustavo Bini*, decesso in Livorno il 30 Gennaio u. s.

Faccio voto perchè si conosca sempre più l'utilità di questo contratto di vera previdenza, specialmente poi quando si effettua con una Compagnia Nazionale, quale è la Reale, che col fattone pagamento dopo solo 16 giorni della sventura accaduta, e dopo soli 4 giorni della presentazione dei documenti, ha dimostrato una sollecitudine veramente encomiabile.

Gradisca insieme ai miei ringraziamenti, i più distinti ossequi della di Lei

Devotissima

(firmata) FANNY VOLPI Vedova BINI.

Rivolgersi per domande e schiarimenti alla DIREZIONE DELLA REALE COMPAGNIA; od in Udine, al Signor VITTORIO SCALA.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli.*